

ZAMPILLO D'ACQUA

A colloquio con Ugo Maria Cionfrini, collega e artista metafisico

Chi è Ugo Maria Cionfrini?

“Parlare di se stessi è difficile per un artista: quello che lo spinge è un “fuoco” interiore ma se ne parla con i toni che “sente”, rischia inevitabilmente di apparire “sopra le righe”! Chi sono? Feci studi artistici e, sin dall’età di undici anni mi cimentavo con la mia prima macchina fotografica Kodak Instamatic, scattando fotografie oblique per far sì che riprendendo i soggetti avevano un’estensione superiore al quadrato stesso della fotografia, facendole in diagonale appariva una prospettiva naturale con punti di fuga”.

Per lei la fotografia è diletto dell’anima o qualcosa di più?



ELEFANTINO

Qualcosa di più è la mia aria, mi dà la carica per andare avanti in questo mondo non molto consono al mio modo di essere... puro.

“Oltre a lavorare in Unicredit, ho continuato negli anni a coltivare il mio hobby che nel 2004 si è trasformato in qualcosa di più professionale, una mia amica mi propose di fare una mostra, fu un successo con complimenti da fotografi di livello internazionale.

Presentai come mia prima idea dal titolo “Virtual Food”: scatti, prima e dopo la cottura, di piatti cucinati da me, fotografati in macro, cioè molto ravvicinati con chicchi di riso grandi come una banana. Mi ritengo un fotografo-artista e un curioso. Per questa curiosità innata, ho sempre girato con la Reflex per fissare ambienti, colori, personaggi che colpiscono la mia anima”.

Ci illustri simbologia e profondità di “Zampillo d’acqua”.

Stavo camminando in “questa” zona di Roma, quando all’improvviso vidi davanti a me questo zampillo e la mia attenzione fu attratta dai mille colori, che danzavano intorno a lui e... sentivo chiamarmi da una voce, che proveniva dallo “stesso”. Non è facile spiegarlo a parole.

Aprii il cavalletto, posi la mia Reflex e cominciai a scattare dei fotogrammi a questa creatura “vivente”, che è l’acqua stessa.

A ogni scatto sentivo qualcosa dentro di me, ogni tanto guardavo attraverso il visore e vedevo qualcosa di sorprendente. Questo zampillo sembrava avesse un’anima. Non andai più a trovarlo.



BABBUINO



UOMO MISTERIOSO E BARBONCINO

La tecnologia della fotografia rese possibile far trasporre le mie emozioni che provai in modo "oggettivo" e mi permise di metterle in comune per trasmetterle.

Grande fu la mia soddisfazione quando, nelle numerose mostre nelle quali le mie creature, vidi negli occhi dei visitatori lo stesso stupore che provai e che sento.

La mia speranza (o illusione?) è che anche quell'atteggiamento di curiosità nei riguardi della vita e dei suoi aspetti nascosti che mi contraddi-

stingue e che è l'anima dei miei lavori possa trasfondersi in chi li guarda.

Qualche annotazione che i visitatori hanno apposto alle mostre, nei guest books, può servire da esempio:

- "Una celebrazione fotografica della vita che nasce dall'acqua..." **A. e P.**

- "Wow! Un vate tecnologico del 3° millennio che interpreta l'acqua simbolo della vita!" **G.A.**

- "L'acqua con le mille forme muta e si adatta, tu la fermi nell'istante dell'eterno presente!" **A.E.**

- "nella leggerezza dell'acqua ... la complessità della forma che respira". **F.M.**

- "Complimenti per l'originalità che è la cosa più importante. Le nuove idee sono sempre le più valide dal punto di vista "artistico". **A.P.**

- "Non è per niente facile cogliere l'anima degli elementi: oltre la densità della terra e dell'acqua, dietro la fiamma del fuoco e attraverso le forme del vento, solo l'occhio molto attento è in grado di percepire ciò che l'occhio comune non può neppure vedere.

Dio preservi la tua sensibilità, la tua speciale, profonda visione di questo mondo". **B.F.G.**

Maurizio Bocconcelli



CONO DI GELATO